

L'Europa e gli europei

di [Enrico Pantalone](#)

Come premessa iniziale mi sembra doveroso avvertire il lettore che questo testo non sarà certamente di ricerca storica (ai cui testi accademici rimando doverosamente) ma piuttosto un affresco del tutto personale a carattere prettamente umano che intende ripercorrere l'evoluzione sociale degli abitanti del continente europeo nei millenni.

L'Europa è probabilmente l'unico continente in cui tutti gli abitanti vi si riconoscano perfettamente dal punto di vista storico e sociale nonostante le appartenenze a diverse identità nazionali (delle quali sono certo anche estremamente orgogliosi) questo perché essi, in linea generale, hanno fatto proprie le culture che si sono succedute attraverso i secoli sul suo territorio e che hanno contribuito indubbiamente a farli crescere come civiltà.

Ai nostri tempi tanto si parla di unità europea e d'integrazione come di un fatto solamente politico, il che porrebbe molti dubbi sulle reali intenzioni delle popolazioni che abitano nel continente europeo, eppure basterebbe dare uno sguardo a tutto ciò che è stato realizzato nel corso di tanti secoli per comprendere come sia stata probabilmente più importante la crescita sociale ed umana che ha coinvolto tutti i territori dell'Europa, da nord a sud, da est a ovest.

L'Europeo fin dall'inizio della sua storia ha avuto la "fortuna", se così possiamo dire, di crescere senza mai essere conquistato durevolmente da potenze provenienti da oltre continente e quelle che sono riuscite a rimanere stabilmente si sono infine integrate senza troppi problemi per cui questo ha creato anche i presupposti per un accrescimento progressivo della società.

Ci sono state tante, troppe guerre all'interno del continente nel corso dei millenni se parliamo storicamente, ma tutte provenienti da forze di fatto endemiche, tra le entità umane che già lo componevano al puro scopo di supremazia territoriale ma senza incidere di fatto sul complesso della crescita societaria e nel quotidiano: cambiava il padrone ma rimanevano le strutture organizzative e istituzionali esistenti, per questo la storia dell'europeo è sostanzialmente diversa da quella dell'asiatico, dell'americano o dell'africano, a maggior ragione da quella dell'oceanico.

La storia sociale più simile a europea è certamente quella asiatica con cui peraltro divide molti punti in comune, però la vera differenza è che in Asia convivono razze e grandi civiltà molto diverse da sempre in contrasto tra loro in un territorio enormemente più vasto e toccato da tanti mari diversi e da due oceani, pensiamo alla Cina, al Giappone, all'India o al Medio Oriente per fare esempi estremamente noti a tutti: è difficile, presumo, per un medio-orientale, un indiano o un turco identificarsi nelle stereotipo storico e

antropologico tipico che noi europei abbiamo dell'asiatico, cosa che magari è più semplice ovviamente per un cinese o un giapponese.

Un discorso più ampio si dovrebbe fare per africani e americani, perché in questo caso, oltre alle diversità dovute al fatto che essi vivono in continenti che si estendono lungo entrambi gli emisferi planetari quindi con spazi/tempi sociali chiaramente diversificati essi si distinguono per un più marcato coacervo di razze, culture e civiltà che spesso faticano a capirsi tra di loro: peraltro, problema ampliato a dismisura dalla pesante politica di sottomissione perpetrata dagli europei nei confronti dei nativi (del resto lo stesso nome America è certamente un retaggio dovuto ai conquistatori europei).

Quando studiamo il nostro continente europeo e ragioniamo intorno alle sue origini abbiamo sempre la sensazione che stiamo parlando della storia di un territorio dalle dimensioni modeste rispetto agli altri ma che abbia sfruttato appieno una serie di circostanze favorevoli ricevute dell'elemento naturale propugnando uno sviluppo sociale molto più intenso ed arrivando a dominare politicamente sull'intero emisfero almeno fino alla prima metà del ventesimo secolo.

L'europeo dagli Urali all'Atlantico era ed è per antonomasia "l'occidentale" almeno lo è per chi sta a oriente della linea immaginaria che delimita i confini del continente più piccolo da quello enormemente più grande.

In realtà poi sappiamo che in entrambi i continenti si contrappongono anche al loro interno un occidente ed un oriente proprio a definire ancora meglio i tratti umani della società e degli abitanti che l'abitano, addirittura ad esempio i medio-orientali per usi e costumi appartengono anch'essi alla famiglia "occidentale" europea pur abitando regioni geograficamente e politicamente asiatiche.

Col trascorrere dei secoli e man mano che venivano "scoperti" e "colonizzati" dagli europei nuovi territori oltre Atlantico e nel Pacifico l'estensione del termine occidentale veniva impropriamente riferito anche alle società umane che venivano ricreate in quei luoghi senza tener conto delle realtà e delle civiltà locali.

In buona sostanza i termini europeo e occidentale stesso tendevano a confondersi tra loro nel senso che uno era susseguente all'altro dal punto di vista storico e sociale: l'europeo conquistò e sottomise i territori americani, australiani e neozelandesi colonizzandoli e istituzionalizzandoli come in uso nel proprio continente, per cui essi diventarono parte integrante dell'occidente pur vivendo al di fuori del continente europeo.

Indubbiamente ciò fu dovuto anche al fatto che questi continenti sono scarsamente popolati e i nativi, tendenzialmente nomadi e tribali, offrono una scarsa difesa del territorio per cui fu certamente più facile imporre con una forza militare impressionante il proprio modo di vivere creando una società ad immagine di quella perpetuata in Europa nei secoli cosa che non si riuscì a fare ad esempio in Asia o in Africa.

Così ancora oggi si indica l'intera società di tutto il continente americano e quello dell'Australasia* come "occidentale" o meglio sarebbe a dire europea il che è decisamente improprio dal punto di vista delle origini umane di quei territori.

A questo proposito possiamo prendere un esempio molto significativo, quello della Siberia russa, enorme territorio steppico ed artico al di là degli Urali e quindi considerata orientale rispetto alla ben più popolosa e attiva regione "occidentale".

Un territorio tanto vasto quanto certamente inospitale conquistato militarmente dell'impero russo nel corso di numerosi secoli e che ancora oggi mantiene vive le sue tradizioni ancestrali delle popolazioni native specialmente nella sua parte più orientale e settentrionale pur essendo istituzionalizzata politicamente alla europea.

Tornando alle dimensioni geografiche, indicativamente l'Europa è circa quattro volte più piccola dell'Asia e delle Americhe, un terzo minore dell'Africa e appena un poco più grande dell'Oceania ma ha saputo trarre pieno vantaggio dall'habitat naturale, privo di aree desertiche o lande completamente gelate, ragionevolmente fertile per le coltivazioni e ricco di acque dolci interne (fiumi e laghi) per lo più navigabili, rilievi montuosi accessibili e vivibili, vaste pianure che rendono facile le comunicazioni: tutto ciò ha reso possibile un enorme sviluppo sociale ed umano nel corso dei millenni che è apparso in affanno solamente nell'ultimo secolo a causa degli sconvolgimenti tecnologici che hanno fortemente diminuito le differenze di conoscenza e cultura colmando le lacune esistenti in precedenza negli altri continenti.

La storia iniziale dell'Europa può essere certamente considerata come un'appendice sostanzialmente di quella asiatica anche per la contiguità del territorio ad oriente tant'è che spesso si tende a definirlo correttamente globalmente come continente eurasiatico.

Ciò ha permesso storicamente le grandi migrazioni di intere popolazioni da est a ovest arricchendo umanamente quello dalle dimensioni più ridotte e non è un caso che la civiltà europea abbia mosso i primi passi nei territori sudorientali mediterranei laddove le comunicazioni ed i corridoi viabili con quelli asiatici (in special modo quelli mediorientali) erano pratici e ragionevolmente veloci vista l'epoca per poi espandersi lungo tutto il continente.

Indubbiamente anche se il nome "Europa" ha un'etimologia ed origine prettamente alto medievale (quindi da qui dovremmo partirne logicamente la trattazione) generalmente lo utilizzeremo di seguito nel testo in senso più ampio (al fine di non creare confusione nel lettore attento anche rispetto all'aspetto geografico) per racchiudere un lasso di tempo storico ben più esteso di quello che dovrebbe logicamente essere, in buona sostanza dall'incremento dell'elemento indoeuropeo (durante il terzo millennio a.C.) rispetto agli altri già stanziati in precedenza sul territorio.

Questa ultima distinzione è molto importante perché se esistevano, intorno al quinto-sesto millennio a.C., disseminati in varie parti del territorio europeo insediamenti umani stabili di razze talmente eterogenee tra di loro da offuscare ancora oggi la reale possibilità di comprenderne bene quali ne fossero le origini etniche, è pur vero che il successivo arrivo di nuovi popoli dalle regioni asiatiche, quelli che noi chiamiamo indo-europei e diventati successivamente dominanti, definì la costruzione delle arcaiche fondamenta di ciò che noi definiamo civiltà europea.

Certamente queste popolazioni pre-indoeuropee non avevano una grande indole guerriera perché si sono trovate davvero poche tracce di materiale bellico o di costruzioni che avessero valenza difensiva ed è per questo che probabilmente hanno finito col soccombere di fronte a popolazioni certamente più bellicose e forse quest'ultima affermazione è una ragione in più per sottolineare le origini "guerriere" della civiltà europea (innegabile indubbiamente) che si sono poi perpetrate nei millenni anche oltre i limiti continentali.

Chiariamo per evitare fraintendimenti di tipo "eurocentrico", non parliamo di nascita della civiltà umana che spetta di diritto all'Africa e all'Asia, ma di stabilizzazione dello sviluppo collettivo delle popolazioni che non può prescindere dagli aspetti bellici.

Alcuni studiosi propendono per concedere alle popolazioni pre-indoeuropee una sorta di "pass" includendoli comunque nella famiglia "europea" anche se protostoriche perché hanno condiviso con i successivi dominatori la cultura delle coltivazioni agricole, sembra in maniera molto simile sotto diversi aspetti il che ne presupporrebbe una provenienza etnica almeno medio-orientale.

Così se iniziamo a parlare di civiltà indo-europea (o meglio "europea") dobbiamo necessariamente riferirci alla prima grande popolazione probabilmente arrivata dai "corridoi" anatolici che ne perpetuò le vestigia per un lungo periodo cioè quella cretese o minoica sviluppatasi nel corso terzo millennio tra il Mar Mediterraneo e l'Egeo e dissoltasi misteriosamente poco più di un millennio dopo per lasciare il posto a quella dorica, anch'essa di origine steppica, dopo di che si svilupparono in rapida successione le civiltà a noi più conosciute come base della cultura europea e occidentale in generale: quella celtica, quella greca e quella latina.

Al centro dei nostri studi sul continente europeo ci devono essere sempre primariamente gli aspetti legati ai flussi migratori provenienti da est e diretti verso gli altri tre punti cardinali, perché essi sono ininterrotti e costanti nel tempo ed hanno certamente una valenza importante dal punto di vista antropologico e linguistico.

In questo senso siamo quasi obbligati a considerare sostanzialmente indo-europee tutte le popolazioni giunte in Europa nel corso di almeno tre millenni a.C. (V-IV e III) anche se non lo sono, questo perché la mescolanza tra razze e lingue parlate dovute alla migrazione continua sul territorio spesso non permette una chiara identificazione, così per accezione s'intende come popolazioni indo-europee tutte quelle che facevano riferimento ad una lingua più o meno comune utilizzata per l'appunto soprattutto dagli ultimi dominatori continentali in ordine di tempo che poi stabilirono i rapporti di forza in maniera definitiva imponendosi e cannibalizzando usi e costumi altrui tranne qualche rara eccezione.

Indubbiamente il primo vagito del contesto europeo (se così possiamo chiamarlo anche se ovviamente è prematuro) s'evolve dal punto di vista sociale utilizzando la forza delle armi, il dominio e dalla sottomissione del più debole prima ancora che da un'identità culturale propria che arriverà come sappiamo solamente nel medioevo, questo sarà un tratto comune a tutta la sua storia fino ai giorni fino al secolo scorso.

Voglio eliminare ogni tipo di fraintendimento, la civiltà indo-europea che s'impone sul continente europeo non è importante razzialmente perché essa si compone di un coacervo di molteplici popolazioni tra loro anche profondamente diverse e come detto in precedenza raccoltesi nel tempo mentre erano tese a migrare da est a ovest, perciò non c'è tesi di superiorità che tenga a questo proposito ma esse sono bensì un punto di riferimento ovviamente e determinano una svolta epocale dal punto di vista sociale grazie alle loro varianti centro-nordiche e meridionali sviluppatesi successivamente.

Il continente europeo nasce e si sviluppa grazie alle sue molteplici mescolanze razziali anche se dei caratteristici aspetti umani asiatico rimase presto ben poco, di fatto è grazie alla sua varietà antropologica che riesce a sviluppare una civiltà che rapidamente può contrastare per bellezza e forza quelle più imponenti asiatiche e nord-africane.

Il carattere umano dell'europeo nella storia lo si riscontra anche attraverso la sua voglia e capacità di viaggiare, di scoprire e ovviamente di conquistare nuovi territori anche solcando mari del tutto sconosciuti e molto lontani a differenza di quanto fanno, per esempio, le civiltà asiatiche anche se queste ultime si possono definire originariamente culturalmente superiori perché sviluppatesi prima, resta il fatto che successivamente nel corso del "medioevo europeo" avranno un brusco arresto di cui saprà approfittarne il continente più "giovane".

Le grandi civiltà cinese, indiana e giapponese erano restie a uscire dai propri confini, a sviluppare una politica sostanzialmente di espansione, un po' perché poco convinte delle sue reali utilità politica, un po' per le loro caratteristiche normalmente più "pacifiche" (almeno ciò vale per quella cinese e indiana soprattutto), un po' perché gelose delle proprie tradizioni più che millenarie, un po' perché sempre abbastanza titubanti rispetto a ciò che è sconosciuto e "last but not least" perché pienamente convinte della propria superiorità filosofica, intellettuale, morale e religiosa rispetto a quella ancora giovane europea.

Ciò permette alla civiltà europea di svilupparsi pienamente soprattutto nella colonizzazione dell'area mediterranea e medio-orientale arrivando fino al Mar Rosso, al Golfo Persico e di iniziare a pensare di andare oltre pur nella reale impossibilità di farlo dal punto di vista della tecnica navale conosciuta: questo modo di ragionare genererà nei secoli una tendenza espansionistica che non tramonterà fino ai nostri giorni.

La storia iniziale (non la proto-storia) dell'europeo o meglio quella che noi definiamo "antica" possiamo dire che s'identificò sicuramente nei territori che gravitavano intorno al Mar Mediterraneo e al Mar Egeo e cioè nelle civiltà ellenica e latina, infatti se la prima genera l'influenza progenitrice e la stimola soprattutto nella parte orientale del continente, la seconda la diffonde nel tempo fino alle lande più ghiacciate e scarsamente abitate centro-settentrionali.

Questa storia fu così decisamente diversa da quella asiatica perché costruita su fondamenta che potremmo definire dai tratti comuni umani e sociali spesso unitari pur nella diversità dei popoli che l'abitavano fieri della loro indipendenza anche se sottomessi dal più forte di turno.

Fu una storia, quella europea, prettamente patriarcale nei modi di costruire la società nel quotidiano dove è bandita la poligamia tipica delle steppe asiatiche, molto semplice dal punto di vista religioso e meno onerosa (qualsiasi divinità si mette a disposizione della gente comune per aiutarla e confortarla) di quelle dei territori più lontani orientali.

Soprattutto la società s'identificò con una struttura istituzionale che permise la discussione in pubbliche assemblee da parte degli uomini liberi, dove nessun despota ebbe normalmente vita facile a lungo e dove s'iniziò concretamente a creare una base economica che permise al privato di commerciare e mercanteggiare senza dover passare attraverso le maglie dello stato.

A ben guardare, nonostante l'epopea greca e la costituzione dell'impero romano che s'adoperava per centralizzare le istituzioni, l'ideologia dell'abitante europeo sembrava certamente fondata sul presupposto individuale piuttosto che su quello collettivo tipicamente asiatico, ciò indubbiamente fu alla base delle successive motivazioni caratteriali in termini di espansionismo commerciale e territoriale anche oltre il mondo conosciuto.

Se da un lato la creazione dell'impero romano diede modo di fondere le culture dei territori europei da est a ovest, da nord a sud, dall'altro proprio il suo enorme espansionismo verso il medio-oriente ne limitò di molto l'azione e di fatto il fornire significato ad un'unità spirituale continentale: non a caso s'iniziò a parlare sommessamente d'Europa solo quando l'impero romano si divise tra occidentale e orientale.

Così, se proprio volessimo fare uno sforzo improprio ma altamente spirituale, potremmo datare l'inizio della storia e della cultura europea "antica" con la vittoria greca nelle guerre contro la Persia (nel corso del V secolo a.C.) che oltre a ribadire l'indipendenza dei territori ellenici, impedì di fatto d'imporre il dominio mediorientale, quindi asiatico, in tutto il Mediterraneo: è come detto una chiave di lettura estremamente idealizzata e senza alcun fondamento pratico perché fino all'alto medioevo ovviamente di Europa come territorio continentale non se ne parlò mai.

Come si diceva poco più sopra, s'inizio a parlare dunque di continente europeo e di un contesto comune a diverse popolazioni con la divisione dell'impero romano tra i territori che gravitavano ad ovest della capitale Costantinopoli e quelli da essa si prolungavano in quelli asiatici o comunque più orientali.

Non sono più quindi solo le civiltà celtica, greca e romana che parteciparono ad arricchire la cultura spirituale primitiva europea ma anche e soprattutto quella delle popolazioni germaniche che provenivano anch'essa da est e che man mano nel corso dei secoli si stanziarono nelle zone certamente più inospitali del continente e lo popolarono miscelandosi con i tre elementi umani primitivi e formarono successivamente i primo regni romano-barbarici, ovvero le fondamenta dell'Europa come vista come unità spirituale.

L'idea di Europa come territorio e come entità identificativa spirituale unitaria quindi poteva ora iniziare a prendere corpo in maniera armoniosa sviluppandosi soprattutto intorno alla cristianità romana che si distaccò definitivamente da quella orientale di Costantinopoli.

Indipendentemente dal pensiero che si mantiene rispetto alla religione in generale è impossibile parlare di inizio della formazione di una cultura sociale e umana europea prescindendo da quella cristiana che fornì la dote necessaria attraverso i suoi pensatori sparsi lungo tutto il continente e tra tutte le etnie che lo abitavano.

Questo è indubbiamente un punto molto importante perché in un'epoca caratterizzata da un intenso spostamento umano lungo tutto il continente ed a una forte pressione che fece della guerra la principale opzione, la cristianità a cui aderirono anche quasi tutte le popolazioni provenienti da oriente e successivamente stanziatesi nei territori europei rimane l'unico valore fortemente riconoscibile intorno al quale socializzare.

Sono popolazioni e società diverse quelle embrionali europee che si miscelevano tra loro (o tentano di farlo), divise spesso sugli aspetti militari e culturali ma che avevano tutte come fine indubbiamente l'impedimento del ritorno degli asiatici sul continente, così contro di loro si combatté ininterrottamente fino che essi non esaurirono la forza propulsiva anche se ci saranno periodicamente dei ritorni e dei tentativi di stanziarsi stabilmente più o meno riusciti.

In questo senso dobbiamo ovviamente concordare sull'indicazione storiografica che salutò nella vittoria militare dell'esercito franco o meglio sarebbe dire di un esercito di "forze alleate" soprattutto di origine germanica a Poitiers del 732 AD contro gli invasori arabi come il primo vagito di una cultura comune europea che impedì la conquista del suo territorio a occidente.

Così quando Carlo Magno, sovrano dei Franchi, successivamente s'incoronò anche primo imperatore del Sacro Romano Impero il destino idealistico del continente europeo sembrò completarsi, ma questo sostanzialmente non accadde perché le singole culture territoriali sembrarono ancora avere la meglio anche se lo spirito umano che le popolazioni avevano respirato era certamente ben lungi dall'essere accantonato.

In questo senso potremmo anche sposare la teoria certamente più di natura storiografica che suole definire questa nuova costruzione di mentalità sociale come il vero passaggio epocale dalla cosiddetta storia antica a quella medievale riferite al nostro continente.

Così nell'alto medioevo europeo se le fondamenta sociali e umane del continente furono quelle ellenico-latine certamente il cuore pulsante fu fornito dalla vivacità delle popolazioni germaniche che ne determinano gli aspetti caratteriali più tipici ed importanti ancora oggi riconoscibili fondendosi in maniera indelebile con le prime.

Indubbiamente il percorso di "europeizzazione" delle popolazioni che abitavano tutto il continente passò attraverso fasi culturali ed umane estremamente delicate spesso non chiarissime soprattutto nell'alto medioevo per poi esprimersi in maniera più che compiuta nel corso del basso Medio Evo quando a prendere il sopravvento nelle istituzioni politiche

e sociali furono i grandi centri urbani che determinano l'incremento dei commerci, lo sviluppo delle arti e quindi l'interscambio non solo di merci ma anche di idee: si iniziò a formare così la mentalità del "cittadino europeo".

Alla stessa maniera anche le Università e i centri di studio sparsi ovunque in Europa e seguiti da un numero sempre maggiore di adepti contribuirono a creare un clima ideale per lo sviluppo di un'ideologia continentale basata sull'utilizzo degli scritti e la loro comprensione e diffusione anche in lingua volgare oltre che in latino.

Nonostante tutto questo sviluppo il Medio Evo non era in grado di offrire ancora perfettamente la chiave affinché un abitante dell'Europa si sentisse "europeo", ancora forti rimanevano le istanze localistiche e la paura di un invasore proveniente dall'Asia (i turchi oramai insediatesi stabilmente negli ex-territori bizantini) per consolidare una mentalità basata su un'identità umana "comune".

Questa identità "comune" fu sostanzialmente trovata tra il periodo che è chiamato "Autunno del Medioevo" (o se vogliamo l'epoca rinascimentale) e l'inizio dell'Era Moderna (chiarimo per chi avesse dei dubbi non è quella contemporanea ma quella che facciamo terminare generalmente nel corso del diciannovesimo secolo) attraverso tre grandi passaggi chiave sociali, storici ed umani che ritengo fondamentali.

Il primo passaggio fu determinato da una serie di drammatiche e tragiche guerre tra le nuove identità nazionali createsi o in creazione ovunque in Europa nel tardo medioevo (embrioni degli stati attuali) che di fatto disgregarono le secolari e arcaiche istituzioni imperiali. Questo stato di guerra pressoché continuo (circa tre secoli tra il 1450 e il 1750 AD), persisteva in generale al fine di estendere il dominio militare e politico sul continente oppure su buona parte di esso ma anche per l'indipendenza nazionale, non era uno scontro tra civiltà diverse ma tra le varie entità che popolavano l'Europa, quindi di tipo endemico. Se ragioniamo in questo modo, lo stato di guerra continuo sostanzialmente proponeva così una sorta di "ratio" sottintesa che potremmo definire di tipo "eurocentrica" seppure estremamente radicale e controversa: la guerra serviva a legittimare con le armi un dominio che venisse riconosciuto comunque dal maggior numero di entità politiche e istituzionali presenti nel continente. In buona sostanza la guerra, nonostante tutto e seppur involontariamente, funse da aggregante politico e sociale facendo crescere una certa logica identificazione continentale che permise di fatto a coalizioni europee di battere in due diverse occasioni (nel 1571 a Lepanto e nel 1683 a Vienna) i turchi chiudendo per sempre la strada ad una loro espansione territoriale verso occidente. Questo permise l'instaurarsi di un certo modo di pensare abbastanza idealizzato che voleva l'Europa al centro e il fine di tutto per cui si partecipava alla guerra "pro o contro" qualunque fosse la posizione politica e istituzionale tenendo sempre ben presente il perimetro del contendere.

Il secondo passaggio fu l'ergersi, nel corso del XVI secolo, di una vasta riforma religiosa (chiamata protestante) che si opponeva alla centralità cattolica della chiesa romana e che si conformava alle esigenze delle varie identità nazionali presenti sul territorio europeo: di fatto la riforma rompeva con i vecchi schemi politici rappresentati dalle istituzioni

imperiali per generare una nuova e più moderna cultura dove l'europeo o l'occidentale diventava idealmente l'elemento umano destinato a dominare il mondo conosciuto, un punto certamente controverso e non sempre positivo purtroppo e pensiamo allo spietato atto di conquista e di sfruttamento dei territori americani, africani e asiatici (seppur quest'ultimi in maniera certamente minore e diversa) sottomessi soprattutto tra il XVI e XVIII secolo a cui parteciparono tutte le culture e le identità nazionali europee comprese quelle ancora in "essere" (come i Paesi Bassi ad esempio) oppure allo schiavismo ed alla sua atroce tratta.

Un terzo passaggio fu la stabilizzazione politica con un primo "balance of power" sul continente avvenuto con la Pace di Westfalia del 1648 che mette fine ai due secoli precedenti secoli di guerre intestine creando di fatto le fondamenta dell'Europa politica che oggi noi conosciamo. Fu un atto certamente senza precedenti perché si ritrovavano per la prima volta davanti allo stesso "tavolo negoziale e diplomatico" tutte le principali identità nazionali del continente europeo, di fatto ci furono i rappresentanti, magari elitari, degli "europei" per discutere su tutte le problematiche politiche e di assetto territoriale, vennero riconosciute in questo ambito nuove nazioni come i Paesi Bassi e la Confederazione Elvetica. Continueranno certamente altre guerre ma da questo momento ogni riassetto territoriale dovette essere discusso in sede diplomatica comune in maniera che non venisse mai meno quel "balance of power" che di fatto impediva ad una nazione di spadroneggiare su tutte le altre.

Uno degli esempi più tipici delle convenzioni continentali che si adottarono all'interno delle sedi congressuali che si susseguono nei due secoli successivi dopo la Pace di Westfalia fu certamente quello riguardante il territorio "italiano" a cui si "doveva" dare una sistemazione politica ma che veniva sempre opportunamente rimandata a data da destinarsi: si trattava quindi di un problema inquadrato in un contesto di stabilità pienamente europea e di "balance of power" che giunse alla sua conclusione solamente nella seconda metà del XIX secolo.

Il senso di appartenenza ad una cultura europea comune si alimentò indubbiamente durante il XVIII secolo soprattutto grazie all'illuminismo che scosse ulteriormente le menti delle popolazioni continentali e si figurò come il completamente ideale della civiltà rinascimentale racchiudendo in sé non solamente motivazioni socio-politiche ma anche culturali, etiche e morali a cui verrà fornito un importante background idealistico dai moti rivoluzionari, collegati tra loro, che infiammeranno tutta l'Europa fino alla metà del XIX secolo.

Durante il XX secolo, con la fine del colonialismo e dopo le due catastrofiche guerre mondiali che tutti i lettori ben conoscono nei termini ed a cui è inutile fare riferimento, l'Europa perde la sua centralità e la sua preminenza politica e sociale al di fuori del continente, ma cerca di mantenere almeno quella culturale cosa che non riesce in maniera concreta ma quello che si prospettava in maniera negativa portò con sé invece indubbi elementi positivi perché accentuò la maggiore comunanza tra le varie identità nazionali, valorizzando la pienezza del senso di appartenenza all'ideale europeo che partito da molto lontano ed attraverso un percorso difficile e non sempre lineare trova al giorno

d'oggi la piena espressione culturale e sociale: oggi più che mai possiamo dire che un cittadino europeo si senta a casa sua ovunque si trovi nel continente indipendentemente dalla nazionalità perché in fondo il background e lo spirito del quotidiano è fondamentalmente lo stesso.

*Australasia è un termine geopolitico con cui si indicava e si indicano ancora i territori australiano e neozelandese oltre a quello della Papua Nuova Guinea (non sempre)

Home Page Storia e Società